

## VEGLIA DI PREGHIERA

Domenica 17/01/2010  
(2<sup>a</sup> del Tempo Ordinario Gv 2, 1-12)



G= guida S= solista L= lettore T= tutti

# Non hanno più vino

G. Il simbolismo delle nozze è tra i più adatti per illuminare ed approfondire il rapporto tra Dio e l'uomo. La figura delle nozze si sostituisce alla "alleanza", che ha una dimensione più politica e diplomatica; la figura delle nozze è più intima, personale, rappresenta una vera unione d'amore, per cui Dio e l'uomo s'incontrano in un dialogo intenso ed esaltante. Nel vangelo si parla delle nozze di Cana, prefigurando Gesù come Sposo. La comunità cristiana diventa "la Sposa di Cristo".

G. Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo. T. Amen

### Canto

G. Il racconto della trasformazione dell'acqua in vino è un segno della grandezza di Gesù. Ogni parola, ogni gesto del Signore sono intrisi di significati profondi, che il cristiano cerca di riconoscere, per poter vivere l'insegnamento del maestro, il quale proprio a Cana inizia la sua rivelazione messianica al mondo.

(S) *Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea*

1L Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,1-12)

*In quel tempo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse:*

*"Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna?"*

*Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà".*

*Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto, discese a Cafarnaon insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono là solo pochi giorni.*

*Parola del Signore*

### Davanti a Gesù Eucarestia

(S) «Non hanno più vino»: è tua madre ad accorgersene, Gesù, ed a segnalarti una situazione imbarazzante. La festa sta per finire: non si può brindare con l'acqua. L'allegria diventerà vergogna per non aver provveduto al necessario. E la storia,

*quella di un matrimonio dove non c'era da bere, sarà destinata a rimanere nella memoria del villaggio.*  
*«Non hanno più vino»: è tua madre a fartelo sapere con la discrezione e la delicatezza di chi vede il problema, ma non vuol fare strepito, non vuol mettere a disagio, e tuttavia desidera risolvere la difficoltà. «Non hanno più vino»: è in fondo ciò che accade ad ogni coppia e ad ognuno di noi. Prima o poi le nostre risorse, quello che avevamo preparato, quello che era stato messo da parte viene meno e ci ritroviamo con la nostra fragilità, con la nostra penuria, incapaci di venirne fuori da soli, con le nostre esigue forze. Sì, solo tu, Gesù, il Messia atteso, puoi trasformare la nostra acqua nel vino di una rinnovata fiducia e speranza.*

### **Tutti**

*Gesù, ti prego, abbi pietà, riempi di pace e di gioia la giara vuota e asciutta del mio cuore, che pone la sua fiducia in una legge che non osserva per la fragilità della propria condizione umana. Ti prego Gesù, dammi il vino della tua amicizia, perché possa allietarmi della tua compagnia e sorridere per tanto affetto. Portami sempre con te al banchetto della tua parola e del tuo corpo. Crea in me, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen*

### **Adorazione silenziosa**

**G.** L'evangelista Giovanni probabilmente è stato testimone oculare del fatto di Cana: vivo e concreto è il racconto. Ma a distanza di cinquant'anni - quando scrive il suo vangelo - la lunga meditazione ha trasformato il fatto in una catechesi. Lo chiama infatti un "segno", dove l'attenzione è spostata su ciò che di Gesù e della sua opera il fatto accaduto rivela, sulla fede quindi che suscita:

*(S) "Manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui"*

**2L** E' cioè un'altra "epifania", un altro rivelarsi di Dio attraverso e in Gesù di Nazaret. Il segno è quello del banchetto nuziale dal vino abbondante dei beni messianici; è quello dello sposalizio tra Dio e il suo popolo attraverso l'antica e nuova alleanza offerta a noi nel banchetto eucaristico dove beviamo "al calice della salvezza".

*(S) E' da questo banchetto che nasce la Chiesa, con Maria e come Lei tutta fiduciosa e docile alla parola e al gesto di Gesù, e premurosa del bene di tutti i fratelli.*

L'esperienza più nuova e scioccante che l'umanità ha fatto di Dio è quella del popolo della Bibbia, quella di sentire un Dio vicino, un Dio per l'uomo, un Dio che s'è legato ad Israele con un Patto, un Dio innamorato e premuroso, entusiasta della sua famiglia di credenti quanto un giovane della sua ragazza:

*(S) "Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposterà il tuo creatore;  
come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te"  
(Isaia 62,5)*

Un amore che è perdono, che è riscatto dalla nostra condizione di povertà e schiavitù, morale ed esistenziale, anche per aver più volte noi già rifiutato l'amore di Dio:

*(S) Nessuno ti chiamerà più "Abbandonata", né la tua terra sarà più detta "Devastata",  
ma tu sarai chiamata "Mio compiacimento" e la tua terra, "Sposata",  
perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo"  
(Isaia 62,4)*

Ed ecco allora finalmente lo sposo, Dio che si fa uomo, che si unisce sostanzialmente (cioè con una sponsalità totale) alla nostra umanità.

*(S) "Annullando ciò che era del diavolo, assumendo ciò che è dell'uomo, donando ciò che è di Dio"  
(Beato Isacco della Stella)*

Gesù è lo sposo, e quando c'è Lui si fa festa:

*(S) "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro?"  
(Mt 9,15).*

Giovanni Battista aveva trasalito di gioia per l'arrivo di questo Messia, lo sposo che s'unisce alla sua sposa, andava ripetendo:

*(S) "Non sono io il Cristo ma io sono stato mandato innanzi a Lui. Chi possiede la sposa è lo sposo;  
ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo.  
Ora questa mia gioia è compiuta"  
(Gv 3,28-29).*

Ed è lo sposo a offrire il vino buono al banchetto di nozze che anticipa l' "ora", cioè l'era messianica. Quella del vino, buono e abbondante, è immagine classica nella Bibbia per esprimere la ricchezza del dono di Dio e la gioia gratuita che suscita nel cuore dell'uomo. Sognava già Isaia:

*(S) "Preparerà il Signore per tutti i popoli un banchetto di grasse vivande, un banchetto  
di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati". E al di là dell'immagine, il dono è sostanzioso  
e decisivo per la nostra vita: "Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime  
su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire"  
(Is 25,6-8).*

Trasformerà la povertà della nostra acqua nel vino robusto della condizione divina, superando anche le strettoie dell'antica Alleanza per mettere "vino nuovo in otri nuovi" (Mc 2,22), per fare cioè una religione tutta nuova.

*(S) La "gloria" del Signore si manifesta nel prendersi direttamente cura e in modo amorevole di coloro  
a cui ha promesso la sua alleanza e che giudica con rettitudine, che significa misericordia e tenerezza.  
Hai fatto nuove, Signore, tutte le cose.*

*Pausa di silenzio per l'interiorizzazione  
Salmo 95*

**Tutti**

*Hai fatto nuove, Signore, tutte le cose.*

*(S) Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore da tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

**Tutti**

*Hai fatto nuove, Signore, tutte le cose.*

*(S) Annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo ai popoli narrate la sua gloria, a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.*

**Tutti**

*Hai fatto nuove, Signore, tutte le cose.*

*(S) Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza, date al Signore la gloria del suo nome.*

**Tutti**

*Hai fatto nuove, Signore, tutte le cose.*

***(S) Tremi davanti a lui tutta la terra. Dite tra i popoli: "Il Signore regna!".  
Sorregge il mondo, perché non vacilli, giudica le nazioni con rettitudine.***

**Tutti**

*Hai fatto nuove, Signore, tutte le cose.*

## **Canto**

**G.** Gesù è lo Sposo, sua Sposa è la Chiesa, che egli ha istituito, perché cooperi con lui nell'opera della salvezza. È in essa che nascono e maturano i figli dell'adozione divina, chiamati a partecipare alla vita di Dio a somiglianza dell'eterno e unigenito Figlio.

**3L** Un antico canto orientale entrato nella Liturgia Ambrosiana dell'Epifania dice così:

***(S) "Oggi la Chiesa si unisce al celeste suo sposo che laverà i suoi peccati nell'acqua del Giordano.  
Coi loro doni accorrono i Magi alle nozze del Figlio del Re, e il convito si allieta di un vino mirabile".***

La sposa di queste nozze è appunto la Chiesa, tutta raccolta - qui a Cana come nel Cenacolo di Pentecoste - attorno a Maria, primizia e immagine della Chiesa, e come da lei rappresentata. La madre di Gesù qui appare anzitutto come la coraggiosa discepola che crede nella potenza e nella premura di suo Figlio per la nostra salvezza. Segnala il bisogno:

***(S) "Non hanno più vino"***

Nonostante la reticenza di Gesù perché non è ancora la sua "ora", Maria, insiste e ottiene. Ella rappresenta quindi la nuova Eva - la "Donna" nuova - che all'opposto della prima, si apre e obbedisce al Signore.

***(S) E' il primo atteggiamento che deve avere anche ognuno di noi di fronte alla proposta sponsale  
di Cristo, di aprirci cioè a Lui nella fede e in un rapporto d'amore sincero e totale.***

Fiduciosa della potenza di Cristo, Maria è attenta e scopre i bisogni degli uomini. "Non hanno più vino", ed era una tragedia per la festa di nozze. Conosciamo tutti questa premura di Maria, e tutti - anche quelli più lontani dalla Chiesa - sentono di non essersi mai rivolti invano a Lei. Madre di Gesù, è anche madre della Chiesa da che un giorno Gesù dall'alto della croce, pensando a ognuno di noi, disse alla madre:

***(S) "Donna, ecco il tuo figlio!"***  
*(Gv 19,26).*

Poi disse al discepolo, lì accanto a Maria:

***(S) "Ecco la tua madre!"***  
*(Gv 19,27).*

**(S)** Ma anche qui Maria è modello della Chiesa, chiamata come Lei a vivere la premura di Dio per tutti gli uomini, soprattutto i più bisognosi e i più poveri. Scoprire i bisogni e farsi prossimo è la consegna lasciataci da Gesù.

***(S) Ma forse quel vino che manca e che spegne la gioia è più profondamente segno  
della mancanza della fede, anzi della gioia e dell'orgoglio della fede  
che non ci fa più efficaci testimoni e missionari di Gesù.***

La "nuova evangelizzazione" non è questione di nuove tecniche, ma semplicemente di entusiasmo, di passione, di possesso convinto ed esplosivo della fede. Allora si diventa apostoli, e come Maria, andremo a dire a tutti:

*(S) "Fate quello che vi dirà"*

Cioè andremo a dire a tutti gli uomini:

*(S) Non fidatevi d'altri, è Lui, Gesù, il Cristo,  
l'unico che può saziare pienamente la vostra sete di felicità ed eternità.*

"Non hanno più vino"...: di quante carenze, e carenze profonde di senso e sicurezza soffre la nostra umanità! Carezza di Dio, carezza di fede, carezza di punti fermi di verità, carezza di punti d'appoggio affettivi perché non fondati sulla roccia sicura dell'Assoluto e dell'Amore che è Dio. Forse c'è proprio bisogno di una iniezione di gioia con lo scoprire e riassaggiare il vino buono dello specifico messaggio di Gesù.

*(S) Il Signore Gesù, desidera per noi una gioia sovrabbondante.  
Le nostre feste spesso non danno quello che generosamente avevano promesso;  
le nostre gioie facilmente si convertono nella monotonia e nella noia.*

*Pausa di silenzio per l'interiorizzazione*

### **Tutti**

*Signore Gesù, ti vogliamo pregare confidando molto nella tua premurosa solidarietà.  
Quando siedi alla tavola della nostra amicizia e ci vedi sopraffatti dal grigiore della stanchezza,  
rinnova per noi il miracolo di Cana perché possiamo ritrovare il sapore della vita.  
Ascolta le parole degli amici che ci vorrebbero salvare da ogni tristezza;  
rendici a nostra volta generatori di gioia con i gesti della condivisione che tu ci hai insegnato.  
Sii sempre presente in mezzo a noi come lo Sposo che invita alla festa;  
sii presente soprattutto nelle nostre famiglie quando manca il «vino» dell'amore e del perdono.  
Sii tu il vino del miracolo segretamente invocato dalla nostra inesausta sete di amore  
e fa' che nessuna tristezza possa mai velare il sorriso che hai fatto sbocciare  
sul volto di tante persone ridestando nel loro cuore la speranza della gioia.  
Amen.*

### **Canto**

### **Pregiere spontanee**

### **Padre nostro**

**G.** Fratelli, riportiamo Dio nelle viscere della nostra vita, non lasciamolo fuori della chiesa mentre lo invociamo proprio all'interno di essa. Il vino buono di cui parla il Vangelo è ancora da bere, da gustare. Si farà sempre più buono tanto quanto viene attinto, preso, versato. La sua bontà, forse è più corretto dire la sua verità, risiede proprio nel momento in cui entra dentro l'uomo. L'inizio dei miracoli di Gesù sono già una chiara indicazione di che cosa sia e voglia essere il suo ministero: farsi permanentemente vino di verità perché gli uomini possano sempre attingerne.

*(S) La vita delle comunità parrocchiali è proprio questo attingere costantemente al "vino buono", a Cristo. Sono sei le giare, una per ogni giorno dal lunedì al sabato. La domenica è il giorno del versare vino buono che, non a caso, prende vita dall'acqua della ferialità. Ecco, pertanto, un ulteriore chiaro messaggio che l'evangelista Giovanni offre alla riflessione: la vita di tutti i giorni e con essa le cose che si vivono (lavoro, scuola, famiglia, fatica, impegni, gioie) sono la necessaria acqua che prende origine da noi a essere poi tramutata in vino, in stupore, in bellezza. Dio compie il miracolo non per l'uomo, ma con e dentro di lui. I discepoli di Gesù credettero dopo aver visto quello che*

*Gesù aveva compiuto. In questo non imitiamoli, ma sentiamo riecheggiare ogni giorno in noi le parole di Maria: "Fate quello che vi dirà". Dalla fiducia sgorgerà sempre vino vero.*

*E' Lui, Gesù di Nazareth, figlio di Maria, il Cristo redentore, morto e risorto per la salvezza di ogni uomo; Lui il Maestro da ascoltare, Lui la Via da seguire, Lui il Dio da amare.*

**Tutti**

*Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre. Fa' che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa' che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli.*

*Amen.*

**Canto**